

Pericolo Reale

Varata tra aspre polemiche, confermata da un referendum che divide tra pro e contro esponenti di uguale fede politica, la legge sull'ordine pubblico torna oggi al centro di un dibattito. L'hanno innescato i radicali con un elenco dei morti. Eccolo.

E' dichiaratamente una sfida: "Al signor Ministro dell'Interno perché ci dica se questi morti, se questi feriti sono semplici cittadini o pericolosi brigatisti".

Per mesi e mesi hanno raccolto nomi e dati incollando, uno dietro l'altro, piccoli trafiletti di giornali di provincia o casi famosi di cronaca di un'Italia sempre più violenta. Fino al risultato: un tragico rosario di morti e feriti dal fuoco delle forze dell'ordine nel periodo maggio 1975-marzo 1979, da quando cioè è in vigore la legge 152, "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico", meglio conosciuta con il nome dell'ex-ministro della Giustizia, Oronzo Reale.

L'idea della ricerca e della sfida è del Centro Piero Calamandrei, un istituto fondato dal gruppo parlamentare radicale con i soldi del finanziamento pubblico per "difendere i diritti costituzionali dei cittadini". Spiega Walter Baldassarri, che ha lavorato alla ricerca: "Le cifre dei morti di polizia e dei morti tra i terroristi vengono sempre reclamizzate. Ma di chi sta in mezzo al fuoco, del cittadino qualunque, tranne alcuni clamorosi casi come quello del medico romano Luigi Di Sarro, non si sa quasi mai nulla".

I risultati: in meno di quattro anni ci sono stati 129 episodi in cui le forze dell'ordine, secondo lo studio del Centro Calamandrei, hanno fatto uso "ingiustificato" (le vittime non erano armate) delle armi. I morti sono stati 53, i feriti 85. Nella maggioranza dei casi gli agenti hanno fatto fuoco contro cittadini che non

si erano fermati ai posti di blocco; 34 volte sono rimasti feriti o uccisi piccoli ladruncoli non armati; in circa 40 casi gli agenti prestavano servizio in borghese; sei volte ad aprire il fuoco sono stati dei poliziotti privati. Nell'80% degli episodi le vittime hanno una età media di diciott'anni. "Sono dati che non mi stupiscono affatto. Nel '75 molti magistrati avevano previsto non solo l'inutilità della Reale nei confronti della lotta al terrorismo e alla criminalità

Sulla stampa

più efferata ma anche la sua pericolosità. E' una vera pena di morte per piccoli ladruncoli o ignari passanti", accusa Francesco Pintus, consigliere di Cassazione, uno dei più strenui avversari della legge.

Varata come provvedimento temporaneo (l'anno dopo doveva esserci il nuovo codice di procedura penale che invece a tutt'oggi deve ancora andare in parlamento) con il voto contrario del Pci, la legge Reale ha reso più discrezionale (e quindi più esteso per le forze dell'ordine) il ricorso all'uso delle armi per "impedire la consumazione" di tutta una serie di gravi reati, dalla strage al sequestro di persona. In più ha assicurato, attraverso una procedura speciale (avocazione del procuratore generale e possibilità di ricorso dell'imputato ai giudici di più alto grado nel caso di inizio di una istruttoria) una maggiore tutela giudiziaria dei poliziotti coinvolti in fatti di sangue. Norme che dovevano servire, secondo i padri della legge, a "tutelare gli agenti" (disse Reale) e a "compiere un decisivo passo avanti contro le minacce delle violenze politiche e della criminalità" (afferma Luigi Gui, ministro dell'interno).

Mal digerita da tutta la sinistra, bollata come legge "liberticida" da voci autorevoli (Ferruccio Parri, Umberto Terracini, Carlo Galante Garrone, Giuseppe Branca) la Reale fu sottoposta l'11 giugno del '78 al referendum abrogativo richiesto dai radicali. I partiti, mossi da valutazioni diverse sul momento politico e sulla gravità del problema dell'ordine pubblico, diedero indicazioni contraddittorie, o, come fece il Pci, invitarono a salvare la legge. La maggioranza (76,7%) votò "no" all'abrogazione dei 36 articoli della legge.

Oggi, sgomberato il campo dalle polemiche del referendum, a difendere la Reale sono rimasti in pochi, soprattutto i democristiani e i repubblicani. Anche fra i comunisti, a poco a poco, si è fatta strada l'autocritica. "Occorre assolutamente modificare alcune norme", afferma Guido Neppi Modona, uno dei giuristi più vicini al Pci, "perché questa violenza legale finisce per fare solo il gioco del terrorismo".

Panorama pubblica in esclusiva il tragico elenco dei cittadini uccisi dalle forze dell'ordine da quando è in vigore la legge Reale.

7 giugno 1975 - Nuoro. Achille Floris è ucciso da una raffica di mitra sparata da un carabiniere mentre a bordo di una 500 non si ferma a un posto di blocco.

25 agosto 1975 - Gela. Giuseppe Recca percorre il lungomare con un amico

Sulla stampa

su un unico ciclomotore. Per timore di una multa cercano di evitare un posto di blocco. Vengono inseguiti, abbandonano il mezzo e fuggono a piedi. L'agente di Ps Esposito esplose quattro colpi uccidendo il Recca.

29 agosto 1975 - Milano. Ciro Todisco, colpito da un provvedimento di diffida, fugge dagli uffici della Polfer, dove era stato condotto per accertamenti. L'agente di Ps Pascucci lo colpisce e uccide con un colpo di pistola. Il milite afferma di essere scivolato.

21 settembre 1975 - Palermo. Durante il festival dell' *Unità*, Mario Petrolà, 17 anni, viene scambiato per un noto scippatore e ucciso da un agente anticrimine in borghese. L'agente responsabile, Nicola Curreri, dice di essere inciampato. Rimane ferito anche Sardiscu, segretario dell'Anpi locale.

26 ottobre 1975 - Saronno. Durante un'operazione di identificazione di alcuni giovani, un carabiniere, Gianfranco Frizzera, ha estratto la pistola cal. 9 di ordinanza: tentando di innescare una pallottola, è partito un colpo che ha colpito al volto un giovane, Angelo Giudici, che è rimasto ucciso sul colpo. Il giovane era un pregiudicato.

9 novembre 1975 - Bitonto (Bari). Un topo d'auto, Domenico Splendoro, 37 anni, viene sorpreso a rubare su alcune vetture. Viene ucciso con un colpo di pistola dal vigile notturno Pasquale Fallacara durante una colluttazione.

22 novembre 1975 - Roma. Durante una manifestazione il carabiniere Colantoni e l'agente di Ps Romano sparano colpi di pistola. Lo studente Pietro Bruno, 18 anni, militante di Lotta Continua, rimane ucciso da due proiettili sparati alle spalle e alle gambe.

13 febbraio 1976 - Napoli. Giuseppe Diana, 21 anni, e Gustavo Bardellino, di 28 anni, vengono uccisi mentre tentano di fuggire a piedi dopo un inseguimento con le pantere della polizia. I militi hanno sparato colpi di mitra.

13 febbraio 1976 - Milano. Due giovani pregiudicati vengono fermati a colpi di mitra e di pistola dopo un inseguimento con dieci pantere della polizia. Uno di essi che tentava di fuggire a bordo di una Mini rubata viene ucciso da alcuni dei 35 proiettili esplosivi: il suo nome è Cosimo Cirillo, 22 anni. L'altro rimane illeso, si chiama Egidio Sircana. Entrambi erano disarmati.

15 marzo 1976 - Roma. Alcuni agenti che inseguivano dei dimostranti che avevano lanciato molotov contro l'Ambasciata spagnola presso la Santa Sede in piazza di Spagna, uccidono un passante, l'ingegnere Mario Marotta di 52 anni e feriscono il giovane Luigi De Angelis. Il poliziotto che ha ucciso il

Sulla stampa

Marotta viene identificato in Lucio Lucentini.

7 aprile 1976 - Roma. Durante una manifestazione, l'agente di custodia Domenico Velluto si lancia all'inseguimento di uno studente, spara alcuni colpi di pistola e uccide il giovane Mario Salvi. L'agente Velluto, tratto in arresto, verrà scarcerato il 30 luglio 1976.

10 giugno 1976 - Genova. Due fratelli, Giacomo e Gianfranco Cagnes, a bordo di una Vespa non si fermano a un posto di blocco. La polizia li insegue sparando. Giacomo Cagnes muore raggiunto da un colpo di pistola alla schiena, il fratello Gianfranco rimane ferito.

15 giugno 1976 - Roma. Mauro Soldini viene ucciso sulla spiaggia da un vigile dell'Urbe, dopo che aveva rubato da uno stabilimento 25 litri di olio.

19 giugno 1976 - Torino. Un agente in borghese uccide con quattro colpi di pistola un giovane, Fabbricatore, perché lo aveva preso in giro mentre si trovava in un bar.

3 ottobre 1976 - Roma. La polizia insegue due giovani scippatori a bordo di una macchina. I militi sparano colpi di mitra che uccidono uno dei due, Renato Monini, e feriscono in modo grave l'altro, Domenico Battaglia. I due erano disarmati.

29 novembre 1976 - Rovigo. Un carabiniere, Romano Rosa, in borghese uccide con un colpo di pistola e senza motivo un uomo, Primo Cominato di 48 anni, mentre nella sua macchina ferma parlava con alcuni amici.

19 dicembre 1976 - Cagliari. William Spiga, 18 anni, incensurato, è ucciso con un colpo di pistola da un sottufficiale di polizia mentre tentava di fuggire a bordo di una moto senza targa da un posto di blocco.

11 gennaio 1977 - Cagliari. Giuliano Marras, un ragazzo di 15 anni, viene ucciso con una raffica di mitra da una pantera della polizia mentre tenta di fuggire a piedi dopo un furto.

27 gennaio 1977 - Roma. Bingout Miloud, 23 anni, ladruncolo, viene ucciso da un poliziotto con un colpo di pistola alla testa alla stazione Termini. L'agente di Ps che l'ha ucciso, Antonio Rea, era in borghese.

24 febbraio 1977 - Torino. Silvio Manello, 22 anni, viene ucciso dalla polizia mentre cercava di fuggire a bordo di una 500 rubata.

11 marzo 1977 - Bologna. Pierfrancesco Lorusso, 24 anni, militante di Lotta continua, viene ucciso dalla polizia dopo scontri con aderenti di Comunione e liberazione. Il carabiniere che ha sparato, Massimo Trainontani, verrà prosciolto il 24 ottobre.

Sulla stampa

16 marzo 1977 - Torino. Il brigadiere dei carabinieri Giorgio Vinardi uccide con 4 colpi di mitra lo studente Bruno Cecchetti fermo sulla sua auto nel controviale di corso Ferrucci. Il brigadiere sostiene che il Cecchetti dopo essere stato bloccato avrebbe teso la mano verso il cruscotto per prendere una pistola. La vittima invece stava prendendo gli occhiali.

5 maggio 1977 - Roma. Antonio Sorrento viene ucciso dall'agente di Ps Nicola Del Piano, mentre tenta di rubare una macchina al quartiere Trieste.

12 maggio 1977 - Roma. Durante una carica della polizia su ponte Garibaldi per impedire che si svolgesse una manifestazione pacifica del partito radicale in piazza Navona, viene uccisa Giordiana Masi e ferita Elena Ascione. Anche un carabiniere rimane ferito a un polso. Sul ponte agivano agenti in borghese della squadra mobile e dell'ufficio politico.

31 maggio 1977 - Lecce. Un giovane ladro d'auto viene ucciso dalla polizia.

17 giugno 1977 - Roma. Una ragazza etiope, Astier Chiros, 19 anni, viene uccisa da un colpo di pistola sparato accidentalmente da un carabiniere che mostrava l'arma alla ragazza.

22 luglio 1977 Milano. Vito Corniola, 20 anni, si trova in macchina con alcuni amici. All'intimazione della polizia tenta di scendere dalla macchina ma viene ucciso da un colpo di pistola sparato da uno dei militi.

7 agosto 1977 - Brescia. Un giovane di 27 anni, Luciano Pitossi, non si ferma a un posto di blocco perché sprovvisto di patente. La polizia lo insegue, spara colpi di mitra e lo uccide.

7 settembre 1977 - Brescia. Un giovane incensurato, Luciano Bitossi, 27 anni, tenta di sfuggire a bordo di una macchina a un controllo della Squadra Mobile. Gli agenti aprono il fuoco e il giovane viene ucciso da una raffica di mitra.

17 settembre 1977 - Teramo. Un ragazzo di 16 anni, William Marinelli, viene ucciso con un colpo di pistola sparatogli da un agente che lo inseguiva perché aveva rubato un'auto.

8 novembre 1977 - Roma. Due vigili urbani inseguono due ladruncoli. I due scendono da una Mini e si danno alla fuga a piedi. Uno di essi viene raggiunto da un colpo di pistola al petto e morirà più tardi all'ospedale. Secondo i vigili il colpo sarebbe partito accidentalmente in quanto uno di essi avrebbe inciampato e sarebbe caduto. Il giovane ucciso si chiama Roberto Ratini.

8 dicembre 1977 - Alghero. Sebastiano Secchi, 16 anni, sorpreso a rubare con altri 4 giovani, viene ucciso da due vigilantes.

Sulla stampa

24 gennaio 1978 - Torino. Giampiero Amorese, agente di Ps, spara una raffica di mitra contro una macchina che non si ferma all'alt, ma colpisce un superiore uccidendolo.

17 marzo 1978 - San Donato Milanese. Vito Grassi, 19 anni, viene fermato a un posto di blocco. Fugge a piedi, viene inseguito e ucciso a colpi di pistola da un carabiniere.

25 marzo 1978 - Roma. Antonio Giannetta, agente di Ps, uccide con un colpo di pistola Francesco D'Anna di 27 anni. Il D'Anna si era avvicinato alla macchina dove l'agente in borghese si trovava con una ragazza a Villa Borghese. L'agente aveva cercato di identificarlo, ma ne era nata una colluttazione nel corso della quale il D'Anna veniva ucciso da un colpo di pistola.

12 aprile 1978 - Napoli. Nicola Avella, 14 anni, insieme a due amici su una Fiat 124 sprovvista di targa non si ferma a un posto di blocco in via Vittorio Veneto. Un carabiniere apre il fuoco e colpisce l'Avella alla testa. Il giovane morirà il 13 aprile in ospedale.

24 aprile 1978 - Firenze. Salvatore Cavatato, 17 anni, non si ferma a un posto di blocco mentre guida un'auto risultata rubata. I militi aprono il fuoco e il Cavatato rimane ucciso. Altri due suoi amici sono rimasti feriti.

18 giugno 1978 - Santa Flora. Ibrahim Habuocha, marocchino, 31 anni, venditore ambulante, viene ucciso in una caserma dei carabinieri da una raffica di mitra. Era stato fermato per accertamenti.

4 luglio 1978 - Roma. Giovanni Bravin viene ucciso da un colpo d'arma esplosivo da un carabiniere. Bravin alla guida della sua Fiat 500 passava davanti al palazzo di Giustizia e non si era fermato all'alt dei carabinieri, ma aveva proseguito per alcuni metri.

5 luglio 1978 - Catania. Salvatore D' Amante, 16 anni, viene ucciso da un colpo di pistola sparato da un carabiniere a Militello Val di Catania. Il ragazzo viaggiava su una moto e alla vista dei carabinieri aveva cambiato direzione.

12 ottobre 1978 - Torino. Piero Danesi, 18 anni, viene ucciso dai carabinieri mentre tenta di allontanarsi, con altri giovani, da una 600 risultata rubata.

10 novembre 1978 - Milano. Marcello Peana, 20 anni, viene ucciso da un proiettile sparato da un agente in borghese. Il Peana si trovava in auto nel parco Sempione.

17 novembre 1978 - Palermo. Angelo D'Andrea, due anni, viene ucciso da

Sulla stampa

colpi d'arma da fuoco sparati dai carabinieri contro la macchina del padre, una Fiat 1500, che non si era fermata all'alt. Il padre del bambino, Donato D'Andrea, afferma di non aver visto il blocco. Sulla vettura viaggiavano altri due bambini e la moglie del D'Andrea.

4 dicembre 1978 - Roma. Paolo Di Paolo, 16 anni, viene ucciso da una raffica di mitra esplosa dal brigadiere Verdillo contro 5 rapinatori. Il Di Paolo si era rifugiato in un'officina appena si era accorto che c'era una sparatoria.

15 dicembre 1978 - Seminara. Ferdinando Tripodi, 18 anni, viene ucciso dai carabinieri con un colpo di pistola perché correva "con fare sospetto". Il fatto è avvenuto di sera e mancava l'energia elettrica. Il Tripodi stava ritornando a casa. Era incensurato.

18 dicembre 1978 - Bari. Un appuntato della stradale, Arcangelo Fabiano, viene ucciso con un colpo di pistola dal suo collega. I due agenti erano fermi a un incrocio. L'appuntato Fabiano si sarebbe inoltrato per i campi per un bisogno. L'altra guardia, Antonio Romano, insospettito dal movimento dei cespugli, apre il fuoco.

5 gennaio 1979 - Roma. Due giovani ladruncoli tentano di penetrare in un bar chiuso alla ricerca di cibo. La polizia interviene sparando colpi di pistola. Uno di questi raggiunge alla testa Nicolino Bernardo che rimane ucciso. Il complice del Bernardo rimane ferito.

10 gennaio 1979 - Roma. Lo studente Alberto Gianquinto viene ucciso da un colpo di pistola sparatogli alla nuca da un agente di polizia a Centocelle durante una manifestazione. L'agente, sottufficiale di Ps Alessio Speranza, viene incriminato a piede libero per "omicidio colposo"

7 febbraio 1979 - Torino. Massimo Costanzo, 17 anni, ladro d'auto, viene ucciso da gli agenti della stradale perché non si ferma a un posto di blocco.

14 febbraio 1979 - Caserta. Un vigile urbano, Carmine Fratta, uccide con un colpo di pistola al cuore un giovane zingaro dall'età apparente di anni 14, che assieme ad altri due giovani aveva compiuto un furto in un'abitazione.

15 febbraio 1979 - Milano. Una donna di 25 anni viene uccisa dai carabinieri durante una sparatoria tra questi e alcuni malviventi in via Verdi. La donna richiamata dagli spari si era affacciata a una finestra.

24 febbraio 1979 - Roma. Un medico romano, Luigi Di Sarro viene ucciso all'1,30 di notte con 5 colpi di pistola sparati da un agente in borghese perché il Di Sarro non si era fermato a un posto di blocco. La persona che era con lui sull'automobile, una Porsche, dice che Di Sarro aveva creduto di trovarsi di

Sulla stampa

fronte a dei rapinatori. Si trattava degli agenti in borghese addetti alla sorveglianza della casa di Giulio Andreotti.

2 marzo 1979 - Messina. Giuseppe Catalfano, 25 anni, viene ucciso da un colpo di pistola esploso da un metronotte. Il vigile si era insospettito per una vettura che faceva la spola dinanzi a un istituto di credito. Il colpo però sarebbe partito accidentalmente mentre il vigile inciampava.

(Panorama 20/3/1979)